

Buoni risultati dalle ricerche dell'Istituto agrario di San Michele. L'interesse di Israele

## Fragole sotto tunnel, l'oidio sarà battuto

**TRENTO.** La produzione di fragole sotto tunnel in Trentino è notevolmente aumentata negli ultimi anni, passando dalle 2.500 tonnellate del 2001, alle oltre 3.700. Ma se l'introduzione del tunnel ha di fatto risolto una serie di problemi cominciando dalla coltivazione fuori suolo che ne ha permesso di fatto la destagionalizzazione, per passare a quelli legati al microclima di montagna, cominciando dalle eccessive piogge primaverili, ha creato però nuovi problemi primo fra tutti quello dell'oidio. Ad affermarlo è Ilaria Pertot ricercatrice di San Michele all'interno del Centro SafeCrop. Dal canto suo Cesare Gessler (direttore scientifico del Centro costituito 4 anni fa tra sei Istituti di Ricerca di varie parti del pianeta, centro dotato di una quarantina di ricercatori, 20 dei quali sempre in movimento fra i vari centri) ha ricordato che il sistema ha permesso d'inserire San Michele in un circuito di ricerca a carattere internazionale. Particolarmente interessanti secondo Gessler, le ricerche sull'oidio della

fragola che permetterà nell'arco di poco tempo a ridurre considerevolmente, si parla di un 50 - 60%, i trattamenti chimici contro questo fungo. Dell'argomento ne hanno parlato a San Michele i ricercatori dell'Istituto e quelli del Centro sperimentale Volcani di Bet Dagan, in Israele. Ma come mai questa comunanza di interessi scientifici fra due realtà così diverse? La spiegazione è molto semplice: i tunnel entro i quali vengono coltivate le fragole in Trentino portano a delle condizioni climatiche molto simili a quelle dei paesi mediterranei, ossia assenza di pioggia, che com'è noto è un alleato dell'imprenditore nel combattere le spore dell'oidio. «La nostra strategia - ha affermato Gessler - è quella di arrivare ad alternare la difesa chimica con quella di biocontrollo, ma abbiamo un problema grosso da superare che è quello della registrazione dei nuovi prodotti per il biocontrollo. Ad oggi il costo di registrazione è pari a quello di una nuova molecola chimica cosa che non invoglia certo i ricercatori delle multinazionali ad

impegnarsi su questo fronte in quanto il ritorno sarebbe poi molto limitato».

La ricercatrice di SafeCrop, Ilaria Pertot ha presentato i risultati raggiunti nella ricerca finalizzata ad un minor uso di prodotti chimici. «I problemi che abbiamo - ha detto Pertot - sono molti, il primo è quello della resistenza che ci impedisce di andare oltre i due trattamenti con il medesimo prodotto. Altro problema è quello dei residui per certi prodotti non possiamo andare oltre un trattamento. Grazie al lavoro di ricerca portato avanti per quattro anni assieme al Volcani, abbiamo individuato le condizioni di sviluppo della malattia e quest'anno stiamo sperimentando il metodo misto di difesa su una ventina di aziende pilota passando dai trattamenti cadenzati a quelli mirati con il conseguente riduzione di circa il 50 - 60 % dei trattamenti». La prospettiva è quella che se i risultati quest'anno saranno positivi l'anno prossimo la tecnica sarà generalizzata ed accessibile a tutti i fragolicoltori. (c.b.)